

Unioncamere, la riscossa di Firenze

«Finita un'era, ora si cambia rotta»

Il nuovo presidente Galgani: «Poche risorse, scegliamo progetti seri»

Pino Di Blasio
■ FIRENZE

E' RIUSCITO a battere un «presidente monarca» come Pierfrancesco Pacini, per più di tre lustri al vertice di Unioncamere. Vasco Galgani è il primo fiorentino, dopo 35 anni, scelto per guidare le Camere di Commercio toscane.

Come ha

fatto a conciliare due novità così eclatanti per un sistema ingessato come quello camerale?

«Sicuramente sono due cambiamenti di rotta importanti - ammette Galgani - soprattutto considerando che, di quei 35 anni di assenza fiorentina dalla presidenza di Unioncamere, la metà sono dell'era Pacini. Da lui ho imparato tante cose, è un uomo di grande equilibrio e di esperienza. Ha una capacità ineguagliabile nella gestione del potere».

Anche lei farà della discontinuità la sua bussola?

«E' una scelta obbligata, i tempi sono cambiati. Quello che andava bene 5 anni fa non funziona più. E quelle poche risorse che ci sono non possono essere distribuite a pioggia. Dovranno essere impegnate su progetti ben selezionati».

Molte associazioni di categoria hanno appoggiato la sua

corsa, anche se il suo rivale, Nardi, viene dall'artigianato come lei

«Ci sono state due logiche che si sono confrontate in questa elezione. La prima è governare il sistema camerale toscano con l'accordo tra presidenti, visto che tutti e 10 i vertici degli enti fanno parte della giunta. La seconda, che è stata la mia logica, è quella di dialogare con le categorie che ci hanno eletto, con le associazioni che rappresentiamo, con le imprese che siamo chiamati a tutelare. Per questo ho vinto. E con me ha vinto anche la Cna, il manifatturiero. Anche se, ovviamente, io sarò il presidente di tutti».

Qual è il peso di Unioncamere, in una Toscana in cui i centri di potere sembrano frammentati?

«Noi siamo l'interfaccia tra il sistema delle Camere e la Regione. Vogliamo portare avanti progetti finalizzati allo sviluppo della Toscana, convogliare i fondi su tre o quattro scelte strategiche che siano in grado di farci fare un salto. Unioncamere non vuole essere un bancomat, ma pretenderà di essere riconosciuta come interlocutore nelle decisioni sull'economia».

Ha un'idea su come dovrà essere la nuova Fidi Toscana?

«La Regione ha bisogno di uno strumento nuovo, che continui a dare garanzie alle imprese per avere crediti. Potrebbe nascere un unico consorzio fidi, che raggruppi tutte le strutture dedicate a fornire

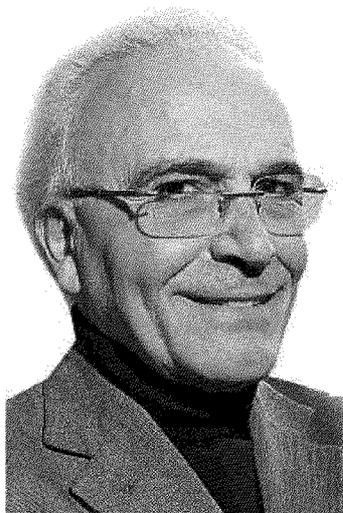
garanzie, con una massa critica cospicua per l'economia. L'altro veicolo è la merchant bank: se ci sarà l'ok di Bankitalia, FidiToscana potrà prendere la Sici e intervenire nei capitali e nei progetti imprenditoriali»

E' ancora convinto che dieci camere di commercio siano troppe per la Toscana?

«Glielo dissi qualche mese fa e scoppiò un putiferio. Le Camere di Commercio svolgono una funzione insostituibile per le imprese sul territorio. Ma se una legge taglierà le Province, tutti gli enti collegati, dalla motorizzazione alle prefetture, dovrà seguire la stessa sorte. E allora pensiamo a 3 o 4 strutture che coprano le aree economiche della regione. Non vuol dire tagliare subito le Camere, ma spingere perché alcune funzioni siano accorpate da subito».

IL TAGLIO DEGLI ENTI

Se una legge ridurrà le Province, anche le altre istituzioni dovranno adeguarsi. Meglio accorpate subito alcune funzioni



IN CIFRE
35
I VOTI OTTENUTI
DA VASCO GALGANI
PER LA PRESIDENZA

5
I MILIONI DI EURO
DEL BILANCIO
DI UNIONCAMERE

10
LE CAMERE
DI COMMERCIO
IN TOSCANA

